



TITOLO: **MARIO LUPO DI MARE**

AUTORI: PIETRO D'ALÌ & ANDREA VALENTE

CASA EDITRICE: EDITORIALE SCIENZA

PRIMA EDIZIONE: FEBBRAIO 2010

96 PAGINE

€ 10,00

PREMIO MARINCOVICH 2011

A mille miglia dal mare, all'ultimo piano di un palazzo di città, Mario si affaccia spesso dalla finestra di camera sua e lancia lo sguardo oltre i tetti più lontano che può, a mille miglia o anche oltre da lì, per cercare di scorgere la spuma di un'onda o una brezza leggera che gli spruzzi un po' di mare sul naso...

...Risvegliarsi dopo un'intera notte trascorsa a cullarsi sulle onde è senz'altro meglio che farlo a casa, con la scuola che ti aspetta. Uscito dal sacco a pelo, quindi, Mario per una volta non si fece pregare e salì in coperta, dove una brezza frizzante gli rinfrescò il naso dentro e fuori e rinfrescò pure tutto quello che ci era attaccato: le guance, il mento, il collo, le spalle, il torace. E ancora la pancia, il bacino, i femori, le ginocchia, le tibie, i calcagni fin giù, alla punta dei piedi.

“Buongiorno!” lo accolse Silver, visibilmente di buonumore, ed anche Ferdinando lo salutò con un giro della vasca.

“Per colazione, aringhe!”

Aringhe? Allora non era una favola! E il suo latte e biscotti?!

Meglio, molto meglio del pane con un bel po' di marmellata e una tazza di latte e cacao. Per lo zio un ottimo caffè, che lo sapevano tutti che cominciare una giornata senza caffè per alcuni è peggio di un mal di testa.

“Bene!– esclamò zio Silver – Mangiato, abbiamo mangiato, mettiamoci in moto, altrimenti qui non si va da nessuna parte.”

Impossibile dargli torto.

“Passami una scotta.” Gli ordinò.

Una che?!

“Una scotta – ripeté – una drizza, una cima... su, in fretta!”

“Che dici – continuò – orziamo o poggiamo? Laschiamo o strambiamo? O facciamo tutte le quattro cose insieme?”

Inutile dire che Mario, pur essendo in mezzo al mare, non sapeva che pesci pigliare e si sentiva come nel pieno di una interrogazione in astrofisica. Non volendo fare brutta figura, quindi, tacque.

“Vabbè – si rassegnò lo zio – cazziamo la randa, che almeno è un inizio.” Ed ovviamente, a sentire quel verbo un po' audace, Mario scoppiò a ridere.